

318ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 1978

Presidenza del vice presidente VALORI,
indi del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (28 settembre - 13 ottobre 1978)

Modifiche Pag. 13790

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SULLA DESTINAZIONE DEI FONDI PER LA RICOSTRUZIONE DEL BELICE

Variazioni nella composizione 13763

DISEGNI DI LEGGE

Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 1367, 1311 e 1375:

PRESIDENTE 13790

BUZZI (DC) 13790

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 13763

Presentazione del testo degli articoli proposto dalla 1ª Commissione permanente per il disegno di legge n. 78 13763

Presentazione di relazione 13764

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 13763

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interrogazioni 13791

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni Pag. 13791

Svolgimento:

ANDERLINI (Sin. Ind.) 13778

FAEDO (DC) 13770

GIOVANNETTI (PCI) 13773

MAZZOLA, sottosegretario di Stato per la difesa 13776 e passim

PASTI (Sin. Ind.) 13781

PEGORARO (PCI) 13774

REBECCHINI, sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali 13768 e passim

RUFFINO (DC) 13771

SIGNORI (PSI) 13777 e passim

SPIGAROLI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione 13770

* TODINI (DC) 13765, 13769

VINAY (Sin. Ind.) 13787

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1978 . . 13794

SULL'UCCISIONE DEL MAGISTRATO GIROLAMO TARTAGLIONE

PRESIDENTE 13764

REBECCHINI, sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali 13764

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Poichè, inoltre l'azione dei suddetti docenti appare reiterata e fa ritenere che sia sistematicamente intesa al fine di provocare disagio sia agli studenti che alla facoltà, e poichè si fa menzione di provvedimenti disciplinari già adottati nei confronti di uno dei due professori, gli interroganti chiedono di sapere quali misure il Ministro intenda porre in essere per tutelare l'interesse degli studi e per porre termine allo stillicidio degli atti che, sinora, hanno bersagliato rettori, 3 presidi di facoltà ed oltre 50 professori.

(3 - 01003)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SPIGAROLI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. In merito a quanto chiedono gli interroganti e precisamente se sono vere le notizie pubblicate su un quotidiano, secondo cui due professori della facoltà di scienze dell'Università di Roma si sono rifiutati di tenere gli esami dei loro corsi nella sessione estiva del 1977, ricordo anzitutto che i due docenti in questione sono il professor Antonio Damiani, ricercatore del CNR, incaricato stabilizzato di chimica quantistica, e il professor Morpurgo, docente di strutturistica chimica.

Per quanto riguarda il professor Damiani, occorre dire che egli effettivamente ha ommesso di espletare gli esami della propria materia, regolarmente fissati dal consiglio di facoltà per i giorni 27 luglio 1977, 14 settembre 1977, 28 settembre 1977. Per tale ingiustificata ed illegittima omissione dei doveri di ufficio, il rettore gli ha inflitto la sanzione disciplinare della censura, con proprio decreto in data 23 febbraio 1978. Poichè tale illegittimo comportamento si è poi ripetuto anche quest'anno — infatti non ha espletato gli esami fissati per i giorni 5 giugno 1978, 7 giugno 1978 e 15 giugno 1978 — il rettore con decreto del 16 giugno 1978 lo ha sospeso a tempo indeterminato dall'ufficio e dallo stipendio.

Per quanto riguarda invece il professor Morpurgo, faccio presente che nel periodo della sessione estiva 1977 egli era già sospe-

so dall'ufficio e dallo stipendio a tempo indeterminato per non avere tenuto le lezioni della propria materia per l'anno accademico 1976-77. Detta sanzione era poi decaduta per difetto di notificazione.

Attualmente gli atti relativi ad entrambi i procedimenti disciplinari sono all'esame della corte di disciplina presso il Consiglio superiore della pubblica istruzione. Ancora di recente sono state effettuate da un ispettore ministeriale ulteriori indagini presso la facoltà in questione, avendo la stessa corte di disciplina richiesto altri adempimenti istruttori.

Del comportamento dei due docenti infine sono stati informati sia il CNR per il professor Damiani sia l'autorità giudiziaria.

FAEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAEDO. Mi dichiaro soddisfatto di quanto comunicato dal Sottosegretario e insisto sulla necessità che nel caso del professor Damiani ci siano dettagliati contatti fra il Ministero della pubblica istruzione e il CNR perchè il professor Damiani è solo un professore incaricato all'Università di Roma ma come figura di ruolo è ricercatore del CNR; quindi in qualunque momento egli può cessare dall'essere professore incaricato all'Università di Roma mentre resta di ruolo ricercatore del CNR.

Si tratta di un caso patologico — che conosco personalmente — e quindi solo dalla collaborazione tra il Ministero della pubblica istruzione e il CNR può aversi una equa soluzione di questo caso.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Ruffino. Se ne dia lettura.

PAZIENZA, segretario:

RUFFINO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere:

se corrisponde a verità la notizia che la s.p.a. « Cogne » si rifornisca di carbone coke dalla Germania;

quali sono le ragioni di tale decisione; quali sono le condizioni e le modalità di pagamento che le industrie estere produttrici di coke praticano alla « Cogne »;

come si concilia tale politica con la grave situazione delle cokerie italiane (delle industrie, cioè, esse pure a partecipazione statale, già EGAM);

come intende la « Cogne » far fronte alla rilevante esposizione debitoria nei confronti delle industrie italiane per la fornitura di carbone coke.

(3 - 00545)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

REBECCHINI, sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Nel 1977 la Cogne, come sostenuto dall'onorevole interrogante, ha acquistato dalla Germania 25.700 tonnellate di coke corrispondenti ad un quarto circa del suo fabbisogno annuale: il costo di tali acquisti è stato di circa due miliardi e mezzo ed il pagamento è avvenuto in marchi a 30 giorni data fattura.

Secondo quanto riferito dall'IRI, si precisa altresì che la Cogne si è dovuta rivolgere all'estero per l'anno scorso a seguito della sospensione delle forniture da parte della Cokitalia dovuta alla pesante situazione debitoria della Cogne nei suoi confronti che si sostanzia in un debito di circa 12 miliardi, compresi gli interessi di ritardato pagamento.

Nel 1978 però si può assicurare che la Cogne non ha acquistato alcun quantitativo di coke dall'estero, essendosi potuta rifornire nuovamente presso la Cokitalia, con la quale sono in corso trattative già avviate per la normalizzazione dei debiti di fornitura. Al riguardo si può anche precisare che si prevede che tale normalizzazione potrà avvenire con l'attuazione delle norme varate in merito al riassetto e alla ricapitalizzazione delle aziende ex-EGAM nei termini previsti dalla legge.

Posso quindi assicurare l'onorevole interrogante che quanto si è verificato nel 1977 non dovrebbe nuovamente accadere.

RUFFINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Onorevole Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la risposta del sottosegretario, senatore Rebecchini, al quale desidero rivolgere una cordiale espressione di apprezzamento e di augurio per il lavoro impegnato che svolge in un delicato settore, è certamente puntuale ed esauriente. In essa è stato però sottolineato un aspetto che la mia interrogazione non aveva: essa non voleva rifarsi a considerazioni di carattere protezionistico, che non avrebbero più significato e senso in una economia di mercato aperto qual è quella nella quale noi intendiamo operare e vivere; voleva soprattutto essere uno stimolo per un più approfondito dibattito su un problema — quello della produzione del coke — certamente importante per lo sviluppo del nostro paese. È per questo che debbo dichiararmi soltanto parzialmente soddisfatto.

Pensavo che il Governo (di questo non faccio evidentemente carico all'onorevole Sottosegretario) approfittasse di questa occasione — lo svolgimento di una interrogazione che risale, peraltro, al giugno 1977 — per riferire notizie precise e puntuali in ordine alla ristrutturazione delle cokerie. È vero che nella interrogazione di questo espressamente non si parlava, ma il Governo non può non informare il Parlamento sui problemi del settore e sulla fase in atto, limitandosi — quasi burocraticamente — a dare notizie asettiche. Ci sono state anche delle proposte da parte del Governo: basterebbe leggere la proposta del Ministro delle partecipazioni statali in cui viene detto espressamente: « Un ulteriore nodo da sciogliere è quello concernente l'accertato surplus di produzione delle cokerie. In proposito l'ENI suggerisce di cedere a terzi una delle cokerie ovvero di provvedere alla sua chiusura. Non sembra che queste vie possano essere utilmente percorse stante da un lato la mancanza di offerte di acquisto e dall'altro la convinzione, espressa anche in sede tecnica, che un affinamento delle capacità delle cokerie verso produzioni tecnologicamente più elevate possa ricondurle ad eco-

nomicità. Deve essere perciò commesso all'ENI di esaminare più a fondo, nell'ambito di un programma di riorganizzazione e di coordinamento dell'attività produttiva delle cokerie, le predette possibilità e di promuovere i più adeguati provvedimenti utili ad assicurare l'assorbimento dell'intera produzione ».

Sappiamo che è stata costituita recentemente un'unica direzione commerciale e gestionale per le quattro cokerie, la società SAMIN. È un passo certamente utile e da noi auspicato verso la razionalizzazione del settore. Avremmo voluto però delle notizie più aggiornate e più puntuali sulle prospettive di sopravvivenza delle quattro cokerie. Quali prospettive esistono? Quali proposte sono state formulate? Non è un problema soltanto di carattere provinciale quello che ho posto all'attenzione del Governo, anche se debbo onestamente dire che nella mia provincia vi sono due cokerie, la Forni-coke e la Coke-Italia, che operano con una produzione notevole in questo settore: è un problema che riguarda l'approvvigionamento energetico del nostro paese e che non deve essere assolutamente sottovalutato.

So che il Governo è impegnato per una soluzione positiva; mi auguro che dallo sforzo unitario e concorde di tutti si possa giungere a conclusioni positive sia sotto il profilo economico che sotto il profilo sociale per la soluzione del problema energetico che tanta importanza ha per il nostro paese.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Giovannetti. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A , segretario:

GIOVANNETTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quale sia la valutazione del Ministero circa la partecipazione della società « Tecnomin », società già inquadrata nell'EGAM ed oggi sotto il controllo dell'ENI, alla gara indetta dal Governo algerino per la realizzazione di un progetto di attivazione di una miniera di piombo e zinco della società di Stato algerina delle miniere e cave;

se ritenga che l'eventuale affidamento alla « Tecnomin » del progetto anzidetto possa rappresentare un primo passo di una cooperazione industriale e di approvvigionamento di materie prime nel campo dei minerali non ferrosi al servizio dello sviluppo sia italiano che algerino;

quali misure il Ministero e l'ENI abbiano adottato o intendano adottare, anche sotto il profilo dell'emergenza, per determinare condizioni giuridiche e finanziarie più favorevoli all'acquisizione, da parte della « Tecnomin », del suddetto affidamento.
(3 - 00782)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

R E B E C C H I N I , sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. A seguito di una gara internazionale indetta dalla SONAREM (Ente di Stato algerino di attività minerarie) per l'avvio di iniziative per la valorizzazione di due giacimenti a solfuri misti di piombo, zinco e rame, la Tecnomin aveva inviato, nel gennaio 1977, una offerta preliminare relativa alla progettazione di un complesso minerario.

Nel gennaio del 1978 quest'offerta, che nel frattempo era stata rielaborata secondo uno schema fornito dalla società appaltante, subì un primo esame tecnico che risultò sostanzialmente favorevole. Rappresentanti della Tecnomin vennero infatti invitati ad Algeri per prendere visione di alcuni aspetti del problema in esame.

Nel corso della visita, la SONAREM si impegnò a far pervenire alla Tecnomin, tramite il locale rappresentante dell'ENI, la stesura definitiva del testo dell'offerta che essa desiderava venisse adottato, probabilmente allo scopo di poter effettuare un raffronto omogeneo tra le offerte di tutti i partecipanti alla gara.

Tra i principali concorrenti figurava la società di Stato polacca KOPEX, dotata di notevole capacità concorrenziale.

Il testo nella sua stesura definitiva non venne tuttavia inviato e la rappresentanza dell'ENI fece presente che, dati i cambiamenti intervenuti al vertice della società al-